

IO CPI

Le nuove previsioni di lungo termine della spesa pensionistica

di Gianmaria Olmastroni

10 febbraio 2025

Secondo le ultime previsioni della Ragioneria Generale dello Stato, nel 2024 il rapporto tra spesa pensionistica e Pil è stato del 15,4%, sotto il livello del 16% previsto un anno fa a causa della revisione Istat del Pil. Nei prossimi anni il numero delle pensioni aumenterà più rapidamente del numero dei lavoratori, e la spesa sul Pil salirà. L'aumento sarà più rapido rispetto alle previsioni precedenti a causa della minore crescita della produttività (la RGS utilizza ora ipotesi più realistiche del passato) e quindi del Pil. Dopo il picco del 2040 (17,1%) si prevede che la spesa sul Pil scenda, grazie soprattutto alla riduzione del rapporto tra pensioni pro capite e Pil pro capite. Quest'ultimo accelera grazie all'ipotesi di un aumento del tasso di crescita della produttività, che dopo il 2040 dovrebbe raggiungere l'1,3% l'anno, un ritmo non osservato da decenni. Inoltre, dovrebbero aumentare anche il tasso di occupazione e di fertilità. In generale, le ipotesi alla base delle previsioni, pur essendo meno favorevoli del passato, restano ottimiste.

* * *

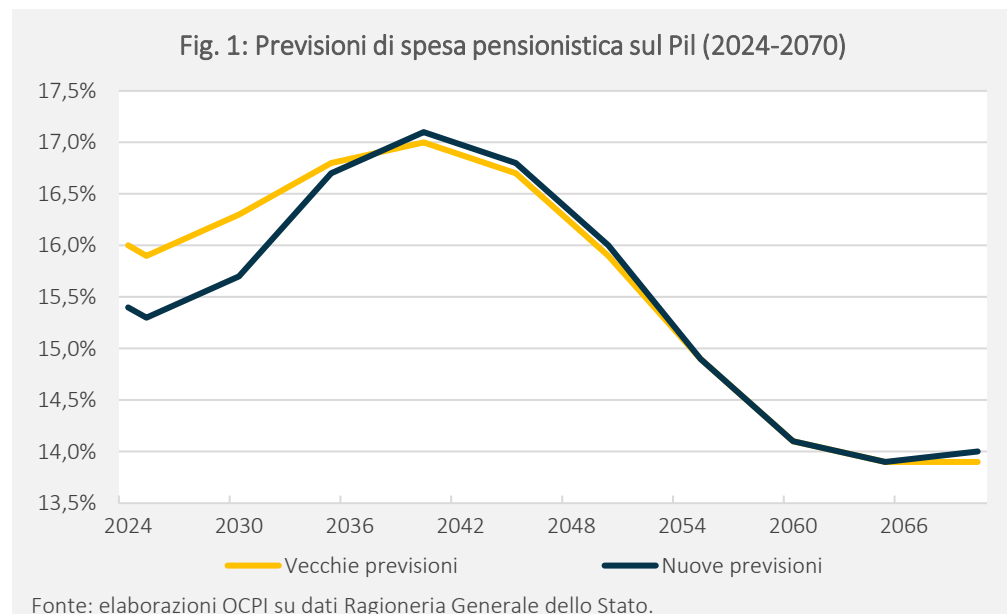
Lo scorso dicembre la Ragioneria Generale dello Stato (RGS) ha aggiornato le previsioni di spesa pensionistica sul Pil. Questa nota illustra i cambiamenti rispetto a quelle di dicembre 2023, in termini di risultati e di ipotesi sottostanti.¹

¹ Le nuove previsioni riflettono le ipotesi demografiche aggiornate dell'Istat e quelle macroeconomiche del Piano Strutturale di Bilancio a Medio Termine. (Vedi [RGS, Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Rapporto n. 25 - Nota di aggiornamento](#)). Le previsioni del dicembre 2023, riflettevano le precedenti previsioni demografiche Istat e le ipotesi macroeconomiche della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023 (Vedi [RGS - Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario - Rapporto n. 24 - Nota di aggiornamento](#)). Per approfondire come la legislazione ha impattato sulla spesa pensionistica in passato, vedi la nostra precedente nota "[Riforme e dinamica della spesa previdenziale: quanto costerebbe Quota 103?](#)", 21 settembre 2023.

Le previsioni

Il punto di partenza è il 2024, anno in cui il rapporto tra spesa pensionistica e Pil è stato del 15,4% invece del 16% previsto in precedenza. Questo miglioramento è dovuto per tre quarti al maggiore Pil (alzato dall'Istat durante la revisione quinquennale pubblicata a settembre) e per un quarto alla minore spesa per pensioni, espressa in miliardi.²

Nei prossimi anni la spesa sul Pil aumenterà, perché per motivi demografici il numero delle pensioni aumenterà più rapidamente del numero dei lavoratori. Nonostante il miglior punto di partenza del rapporto tra spesa e Pil, questa torna più o meno sullo stesso livello delle precedenti previsioni nel 2040 (17% circa, Fig. 1). Le ipotesi sul numero di occupati sono migliorate, grazie a un maggior saldo migratorio e a un minor tasso di disoccupazione, ma sono state più che compensate da una crescita della produttività molto più bassa e, a dire il vero, realistica (Tav. 1). L'effetto è una minore crescita del Pil e un più rapido aumento del rapporto. Questo salirebbe ancora più velocemente se non si continuasse a ipotizzare una forte accelerazione nel tasso di crescita della produttività, che negli anni Trenta arriverebbe allo 0,9% annuo, un livello non osservato da decenni nell'economia italiana.



Dopo il 2040, il rapporto tra spesa e Pil inizia a scendere, più o meno in linea con le vecchie previsioni, fino alla seconda metà degli anni Sessanta. Il rapporto scende soprattutto perché diminuisce l'importo delle pensioni rispetto al Pil pro capite: questo perché il sistema retributivo, che prevede pensioni più alte, verrà gradualmente rimpiazzato da quello contributivo, con pensioni più basse.

² Il Pil nominale del 2023 è stato alzato di 43 miliardi (2%). Vedi [Istat, Conti economici nazionali - Anno 2023, 23 settembre 2024](#).

Tav. 1: Ipotesi demografiche e macroeconomiche a confronto

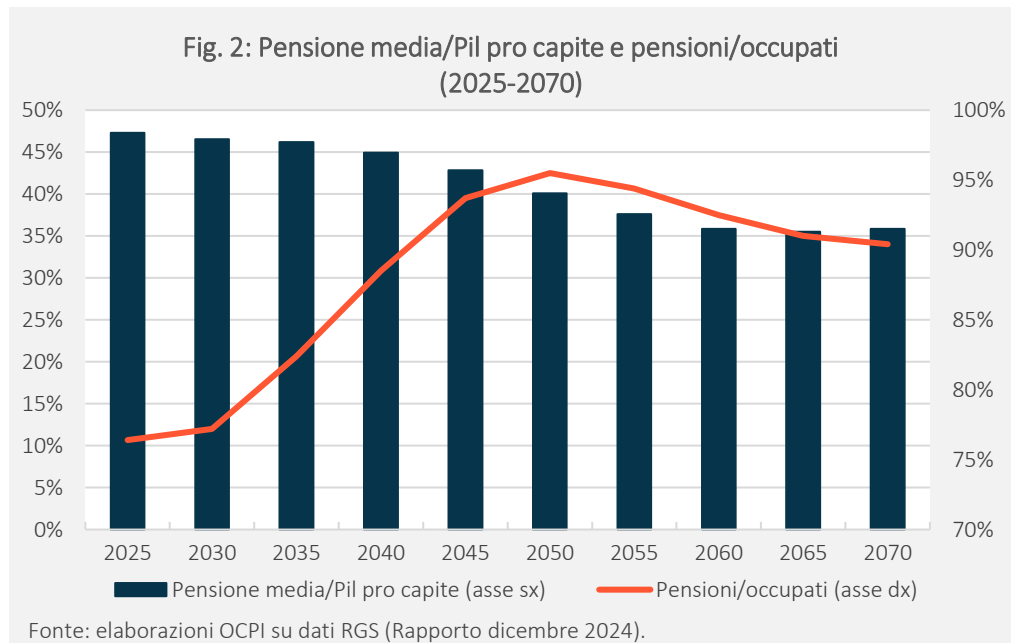
Ipotesi	Vecchie ipotesi (dicembre 2023)				Nuove ipotesi (dicembre 2024)			
	2025	2030	2040	2070	2025	2030	2040	2070
Tasso di fecondità (figli per donna)	1,27	1,30	1,34	1,44	1,22	1,28	1,34	1,44
Speranza di vita	83,09	83,84	85,07	87,48	83,54	83,98	85,07	87,48
Saldo migratorio (migliaia)	207	165	165	165	250	198	165	165
Tasso di attività (15-64 anni)	66,3%	67,7%	70,6%	71,5%	67,1%	68,9%	71,4%	71,4%
Tasso di disoccupazione	7,3%	7,2%	6,9%	5,5%	6,7%	6,4%	6,2%	5,5%
Tasso di occupazione (15-64 anni)	61,3%	62,6%	65,4%	67,2%	62,5%	64,3%	66,7%	67,2%
Numero di occupati*	0,75%**	0,19%	-0,45%	-0,43%	1,05%**	0,56%	-0,47%	-0,53%
Produttività*	0,35%**	0,57%	1,08%	1,34%	-0,10%**	0,14%	0,92%	1,34%
Pil reale*	1,15%**	0,77%	0,62%	0,90%	0,95%**	0,70%	0,45%	0,81%

Fonte: elaborazioni OCPI su dati RGS.

*Tassi di crescita annuali nel periodo tra l'anno della colonna precedente e l'anno indicato.

**Dato riferito al periodo 2023-2025

Inoltre, il tasso di crescita del Pil pro capite è sostenuto dall'ipotesi di un'alta crescita della produttività: tra il 2040 e il 2070 viene prevista, in media, all'1,34% annuo. Sul calo del rapporto tra spesa e Pil influisce, in misura minore, anche il calo del rapporto tra numero di pensioni e numero di lavoratori (Fig. 2). Riguardo alle altre ipotesi di base, si continua a prevedere un leggero aumento del tasso di fecondità rispetto al livello attuale, e del tasso di occupazione.



Andrà davvero così?

In conclusione, le ipotesi macroeconomiche e le previsioni sull'andamento del rapporto tra spesa pensionistica e Pil restano ottimiste, in particolare sulla produttività, che dopo il 2040 crescerebbe dell'1,3% l'anno. Anche tra il 2030 e il 2040 il tasso di crescita della produttività ipotizzato (0,92%) è più alto di

quelli osservati in passato.³ Per tutto il periodo si prevede anche un ulteriore aumento del tasso di occupazione.

Infine, senza un saldo migratorio di 165 mila persone l'anno e un'imminente ripresa del tasso di fertilità (da 1,20 del 2023 a 1,28 nel 2030) la popolazione in età lavorativa sarebbe minore delle previsioni, quindi il Pil crescerebbe meno, e il rapporto peggiorerebbe.⁴

³ Dal 1995 al 2023 la produttività per ora lavorata è cresciuta dello 0,4% annuo, escludendo il settore della Pubblica Amministrazione e probabilmente sarebbe minore se lo si includesse (Vedi [Istat, Misure di produttività - Anni 1995-2023, 9 gennaio 2025](#)). Inoltre, nelle previsioni RGS viene utilizzata la produttività per occupato, che probabilmente è cresciuta anche di meno rispetto a quella per ora lavorata, per via del calo delle ore di lavoro per occupato negli ultimi trent'anni.

⁴ Considerando che il saldo migratorio annuo nel 2022 e nel 2023 è stato in media di 267 mila, e che la media nel periodo 2014-2021 (2020 escluso) è stata di 156 mila, l'ipotesi sembra ragionevole. Tuttavia, non sappiamo se e come le politiche di immigrazione cambieranno nel futuro, oltre al fatto che gli immigrati dovrebbero inserirsi nel mondo del lavoro. Vedi [Istat, Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente, anni 2022-2023, 28 maggio 2024](#).